

IL PARERE DELLA COMMISSIONE BILANCIO SUL DLGS ACCERTAMENTO E CONCORDATO PREVENTIVO

Patto con il fisco, le entrate extra vanno alla riforma

DI MARIA MANTERO

Le maggiori entrate derivanti dal concordato preventivo biennale andranno a finanziare la riforma fiscale. Richiesta anche l'invarianza finanziaria, il decreto legislativo sul concordato non dovrà pesare maggiormente sullo Stato.

Ieri hanno approvato il parere favorevole con condizioni al dlgs in materia di procedimento accertativo e di concordato preventivo biennale (AG 105) sia la commissione bilancio alla Camera, sia quella al Senato.

Il parere approvato al Senato riporta tre condizioni che puntano ad assicurare la neutralità finanziaria di alcune norme del provve-

dimento tra cui quelle al titolo II sulla disciplina del concordato, che comprendono le procedure informatiche di ausilio all'attuazione dell'accordo con il fisco. Mentre la quarta clausola riguarda le modalità di valutazione del carattere di permanenza delle eventuali maggiori entrate del concordato rispetto a quelle stimate nella relazione tecnica del decreto, ai fini della loro affluenza al fondo per l'attuazione della delega fiscale (legge 111/2023).

La quinta commissione, in relazione all'articolo 38, ritiene che la stima della somma destinata al fondo per l'attuazione della delega (valutate in 1.160 milioni di euro per l'anno 2024 ed in 582 milio-

ni di euro per l'anno 2025) sia stata "arrotondata per difetto rispetto al maggior introito stimato in relazione tecnica come riveniente dall'istituto del concordato preventivo". Quindi nel caso in cui il monitoraggio delle entrate erariali sia maggiore di quanto destinato al fondo, l'eccedenza spiega il parere "potrà essere potenzialmente utilizzata ai fini del finanziamento della riforma fiscale per gli anni successivi".

Sulla stessa linea il parere approvato sempre nella serata di ieri dalla commissione quinta bilancio alla Camera. Nelle otto osservazioni si richiama la necessità di invarianza finanziaria del decreto legislativo, nel testo, ad uno dei

punti si legge "l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza potranno svolgere le attività di accertamento di cui all'articolo 34 nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente".

Mentre sul tema del gettito derivante dal concordato la commissione bilancio osserva "l'articolo 38, comma 2, destina in via prudenziale al Fondo di cui all'articolo 2, comma 3, secondo periodo, della legge n. 111 del 2023 (delega per la riforma fiscale) solo quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle disposizioni in materia di concordato preventivo biennale".

© Riproduzione riservata

La riforma sul contenzioso non ha recepito l'indicazione di apertura anche ai cittadini

Sentenze fiscali off limits**La consultazione della banca dati è riservata al Fisco**

DI ANDREA BONGI

Banca dati delle sentenze tributarie ancora ad uso esclusivo dell'amministrazione finanziaria. L'attuazione della riforma fiscale in materia di contenzioso tributario, di cui al dlgs n. 220/2023, non ha infatti recepito la prescrizione contenuta nell'articolo 19 della legge delega che chiedeva di rendere accessibile tale banca dati anche a tutti i cittadini. La disposizione, come si legge testualmente nella legge n.111/2023 (delega al governo per la riforma fiscale), si rendeva necessaria al fine di assicurare la parità delle parti in giudizio e il diritto alla difesa, e prevedeva di garantire che le sentenze tributarie presenti, in forma digitale,

nelle banche di dati della giurisprudenza delle corti di giustizia tributaria, gestite dal Ministero dell'economia e delle finanze, venissero rese accessibili a tutti i cittadini. Nel passaggio fra la legge delega e il decreto legislativo attuativo la disposizione si è invece persa. L'effetto è che tale preziosissima banca dati costituita da tutte le sentenze emesse dalle corti di giustizia tributaria resta a solo appannaggio dell'Agenzia delle entrate con una disparità delle armi fra le parti in giudizio. L'utilità delle informazioni che possono essere reperite in tale banca dati è evidente. Nelle stesse linee programmatiche e di indirizzo che annualmente l'amministrazione finanziaria difonde, si evidenziano infatti le maggiori performance ottenu-

te in giudizio dall'Agenzia delle entrate grazie anche alle preziosissime informazioni che i suoi uffici legali possono ricavare dalla consultazione di tale archivio informatizzato. Per il singolo ufficio legale dell'Agenzia delle entrate che deve impostare le controdeduzioni ad un ricorso di primo grado o appellare una sentenza presso al corte di giustizia tributaria di secondo grado, conoscere le precedenti decisioni di tali organi, perfino delle varie sezioni giudicanti, può risultare elemento decisivo ai fini dell'esito dell'intera controversia. L'articolo 19 della legge n.111/2023 prevedeva la necessità di rendere pubblica tale banca dati, la mancata attuazione di tale parte della delega significa, al contrario, mantenere nel proces-

so tributario una evidente disparità delle parti in giudizio e negare, almeno sotto questo profilo, lo stesso diritto alla difesa di ogni cittadino che dovrebbe essere invece sempre e comunque garantito e tutelato ai sensi dell'articolo 24 della nostra carta costituzionale.

La mancata condivisione con i cittadini di questa potentissima banca dati delle sentenze tributarie risulta ancora più preoccupante in ragione del fatto che il processo tributario, anche per effetto dell'ulteriore impulso dato dalla stessa legge delega e dal successivo decreto attuativo, si sta rapidamente trasformando in un giudizio telematico all'interno nel quale la c.d. giustizia predittiva potrà trovare terreno di facile applicazione. La giustizia predittiva,

alla quale si sta pensando già da qualche tempo, prevede che la parte centrale del dispositivo della sentenza sia redatto da sistemi di intelligenza artificiale, basati essenzialmente sulla consultazione rapida dei precedenti giurisprudenziali sul tema. Ecco allora che con l'avvento di una tale modus di fare giustizia, l'accesso a potenti banche dati sarà l'elemento chiave per il successo di una parte sull'altra. In ogni caso resta il dettato di cui all'articolo 19 della legge n.111/2023 che è comunque legge dello Stato. Tale precetto normativo potrebbe essere infatti invocato da tutti coloro che hanno a cuore la parità delle armi e il diritto alla difesa per pretendere il libero accesso a tale banca dati di natura pubblica.

© Riproduzione riservata

Sigarette elettroniche, entrate raddoppiate

DI MARIA MANTERO

Il 2022 è stato l'anno del boom delle sigarette elettroniche. Il gettito fiscale è più che raddoppiato arrivando a quota 39,6 milioni di euro.

Sono questi i dati riportati nel Libro blu 2022 dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Inoltre, si legge sempre nel Rapporto, ha impattato sull'aumento del gettito anche l'Iva, per una crescita del 123,4% rispetto all'anno precedente. L'erario ha incassato circa 22 milioni in più rispetto al 2021 quando il gettito era inferiore a 18 milioni di euro.

Per Anafe (Associazione nazionale produttori fumo elettronico) aderente a Confindustria l'impennata del gettito è da ricondurre principalmente alle politiche fiscali di stabilizzazione delle accise sul settore. Questo approccio non solo favorisce lo sviluppo di una delle filiere più rilevanti del Made in Itali, ma costituisce anche un efficace strumento per contrastare i fenomeni elusivi e

di contrabbando.

"Questi numeri evidenziano in modo tangibile che un approccio mirato alla stabilizzazione della tassazione sulle sigarette elettroniche porta benefici per l'intera filiera in termini industriali e occupazionali, contribuendo anche positivamente alle entrate dell'Erario e soprattutto alla tutela della salute dei consumatori", commenta Umberto Roccati, presidente di Anafe Confindustria. Mantenere un livello impositivo equilibrato e sostenibile per l'industria garantisce un gettito erariale crescente, evitando al contempo il concreto rischio di depauperare un asset significativo per il Made in Italy. "Per il futuro" conclude Roccati, auspichiamo continuità con le scelte finora operate. Siamo convinti che contribuiranno a incrementare gradualmente gli introiti per l'Erario anche nei prossimi anni. Viene anche garantita un'efficace tutela dei consumatori.

© Riproduzione riservata

**Scuola giustizia tributaria
Alessio Lanzi direttore**

DI GIOVANNI GALLI

Alessio Lanzi alla guida della scuola superiore di giustizia tributaria. Il Plenum del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria presieduto da Carolina Lussana ha nominato il consigliere Alessio Lanzi, già professore di diritto penale e tributario, direttore scientifico della istituenda Scuola superiore di giustizia tributaria, prevista dalla legge 130 del 2022. Compito del direttore scientifico sarà quello di organizzare i corsi formativi e di aggiornamento per tutti i giudici tributari. Per la scelta del corpo docente ci si avvarrà anche della collaborazione della Università. La sede sarà presso il Cpgt.

«Sono molto contento della nomina. Mi metterò subito al lavoro per far diventare realtà la Scuola che è stata prevista dalla legge di riforma 130», ha dichiarato Lanzi. «La Scuola», prosegue «rappresenterà un valore aggiunto per la giustizia tributaria, contribuendo in maniera significativa alla crescita professionale dei giudici tributari».

© Riproduzione riservata